ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 4 GIUGNO 1883.

Alberto Mario.

Un nostro telegramma ci annunzia la morte di Alberto Mario. Per quanto non inaspettata, questa notizia non giunge meno dolorosa. Con Alberto Mario si estingue una delle più nobili e spiccate individualità del partito radicale italiano, un'anima di poeta e di artista in un cuore di patriota che, malgrado le esagerazioni e gli apprezzamenti non rade volte poco giusti a cui lo spingevano il suo carattere e le sue idee, imponeva rispetto a tutti, amici ed avversari.

Era nato verso il 1825 in quella Lendinara che ora lo vide morire; aveva combattuto nel 1848 contro gli Austriaci per la libertà d'Italia. Esule a Torino e a Genova, vi pubblicò giornali ispirati a quei sentimenti schiettamente repubblicani che egli professava dalla sua gioventù. Costretto ad abbandonare l'Italia per aver preso parte ad una cospirazione mazziniana, si rifugiò a Ginevra ed ivi sposò la signora Jessie White, sua compagna di fede, di sventura e di agitazione. Soggiornò poi a Londra e in America, sempre adoperando l'ingegno per la causa della redenzione italiana.

Nel 1859, al primo rumore delle armi corso in Italia, ma il Governo subalpino lo fece espellere, ed egli non potè prendere parte alla campagna di quell'anno; ma l'anno seguente si imbarcava con Garibaldi per l'eroica spedizione di Sicilia. La sua signora gli era compagna, e gli fu pure compagna nell'infelice spedizione del 1867 nell'Agro romano, angelo pietoso e soccorrevole ai feriti garibaldini.

Repubblicano profondamente convinto e federalista, Alberto Mario rimase sempre saldo e fermo nelle sue idee, nè il compimento dell'unità italiana valse punto a modificarle. Così egli rifiutò parecchie volte l'offertagli candidatura al Parlamento nazionale, ripugnando al suo carattere il prestare il giuramento politico. Con queste idee e con questi sentimenti egli fondò e diresse in Roma la *Lega della Democrazia*. Nemico fierissimo del Papato, lo combattè con tutte le sue forze fino all'ultimo momento. Il radicalismo delle sue idee lo espose non poche volte a persecuzioni e processi; ed oggi ancora egli doveva subire sei mesi di carcere a cui era stato condannato dalle Assise di Roma per offese al Re ed al Papa.

Alberto Mario era non solo una bella ed intemerata figura di patriota, ma aveva un animo squisitamente educato a sensi artistici e letterari, e a tali sentimenti non mancò mai di ispirare le sue opere.

Era ancora in fresca età; di alta statura, di fisionomia aperta e simpatica, egli fu colto in questi ultimi anni da una tremenda malattia, il *cancro dei fumatori*, e questa malattia lo trasse oggi a morte nella sua natia Lendinara, ove l'amore dei concittadini che lo circondava in vita si convertirà oggi in lutto profondo.

NOSTRI TELEGRAMMI

TRIESTE, 2, *ore 12 merid.*

È morta qui stamane la signora Kindermann, prima donna per le rappresentazioni della tetralogia wagneriana *L'anello del Nibelungo*, che faceva parte della Compagnia Neumann.

MANTOVA, 2, *ore 12,40 pom.*

Stanotte, alle ore 2, è morto a Lendinara, suo paese natio, l'illustre patriota e letterato Alberto Mario.

BRESCIA, 2, *ore 4 pom.*

I tentativi di conciliazione fra gli operai pellattieri ed i proprietari andarono tutti falliti.

Lo sciopero continua e si teme che abbia a prolungarsi ancora per qualche giorno.

NAPOLI, 2, *ore 3,30 pom.*

Lo sciopero dei conduttori delle tranvie a vapore è terminato con soddisfazione di entrambe le parti.

(Agenzia Stefani).

Tamatava, 2. — Il 18 maggio le navi francesi bombardarono Murunsanga e Passandava, porti reclamati dalla Francia. I negozianti esteri hanno molto sofferto dal bombardamento, che produsse grande emozione in tutta l'isola.

Pierre è atteso presto a Tamatava, ma credesi che non presenterà alcun *ultimatum*. Il Governo degli Hovas decise di resistere, ed affretta gli armamenti. La tranquillità è perfetta ad Antananarivo.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

2, *ore 5,50 pom.*

Il Tribunale ha pronunziato la sentenza nella causa penale contro Parboni e Passera, imputati di resistenza alla forza pubblica. Parboni è condannato a un trimestre, Passera a un mese di carcere. Per il primo è computato il carcere sofferto preventivamente.

— Si smentisce la voce che l'on. Solidati venga nominato segretario generale del ministro guardasigilli.

— Lunedì mattina la Camera terrà una seduta straordinaria per discutere il progetto di legge sui provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napolitane e siciliane.

2, *ore 9,20 pom.*

Gli Uffici della Camera non hanno accolto favorevolmente il progetto dell'on. Bovio per la istituzione di una cattedra dantesca nelle Università e negli Istituti superiori. Vennero nominati commissari gli onorevoli Indelli, Nocito, Vacchelli, Lucca e Bernini.

Lacava è stato nominato commissario per il progetto di legge sulle ferrovie e Fortunato per il progetto sulle pensioni agli impiegati civili, entrambi al luogo del Genala, ora ministro.

4, *ore 9,40 ant.*

Ecco il risultato quasi definitivo della votazione di ieri:

Elettori inscritti: 25,753, votanti 5403 — Colonna ebbe voti 5403, Riccitutti 3178.

Manca il risultato della sezione di Scrofano che conta circa 100 elettori.

L'eletto è Fabrizio Colonna.

L'esito venne accolto favorevolmente.

Il giornale *La Libertà* scorge in questa elezione una solenne affermazione di Roma nauseata delle gazzarre e offesa nella sua dignità vedendo continuare il bratto scherzo di chi stoltamente si atteggiò a padrone della capitale.

Ieri sera don Fabrizio Colonna essendosi recato nella sala Dante mentre molti elettori vi aspettavano il risultato dell'elezione, venne ricevuto da un *evviva* e fu acclamato deputato di Roma.

— In piazza Colonna mentre la Banda dava concerto si domandò l'Inno reale, che venne suonato.

Poi si gridò: *Evviva il fiasco, abbasso Coccapieller!* e si portò in giro un gran fiasco.

Le guardie ed i carabinieri intervennero. Le grida di *abbasso Coccapieller* aumentavano. Si udirono squilli di tromba. Successe un fuggi fuggi generale.

Venne arrestato Uriele Cavagnari il quale si esprimeva vivacemente contro Depretis.

Con lui furono pure arrestati alcuni altri.

Alcuni degli arrestati vennero subito rilasciati in libertà.

Quattro degli arrestati, fra cui Uriele Cavagnari, vennero trattenuti in arresto.

Un'altra dimostrazione che s'era formata, e che aveva promosso qualche disordine, si sciolse presso S. Carlo. Vennero pure fatti alcuni arresti.

— Il prof. Sbarbaro, per i fatti ultimamente successi, andrà sotto giudizio al Consiglio superiore di pubblica istruzione.

MESSINA, 3, *ore 10,10 pom.*

Un terribile incendio distrusse lo stabilimento in legno della ditta Orlandi-Bonfiglio e Comp. presso la ferrovia.

Lo stabilimento era assicurato alla *Società fondiaria*.

La causa dell'incendio è tuttora ignota.

NAPOLI, 3, *ore 4 pom.*

La Giunta municipale deliberò di collocare nella caserma dei pompieri il busto del colonnello Sommola, ucciso tempo fa da un pompiere stato congedato dal servizio.

(Agenzia Stefani)

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Hartington, rispondendo a Bartlett, nega che il reclutamento attuale dell'esercito dia cattivi risultati. Tuttavia il Governo decise di aumentare il premio ai soldati dell'India e di aumentare la durata del servizio decise di offrire in certi casi, in Inghilterra, premi allo stesso scopo; ed infine di reclutare soldati per 12 anni, tre nell'esercito attivo e nove nella riserva.

Stanley congratulasi di queste decisioni importanti.

Lo *Standard* ha da Vienna: I Malgasci hanno ricevuto l'ordine di prorogare il loro soggiorno in Europa. Assicurasi che faranno alla Francia nuove proposte pacifiche.

Parigi, 2. — Il *Figaro* ha una lettera da Shanghai constatante i vantaggi del trattato di Bourée, e le difficoltà e gli inconvenienti della spedizione del Tonkin, a causa dell'ostilità della China.

Costantinopoli, 2. — Il giornale *La Turquie*, parlando delle dimostrazioni anti inglesi in Egitto, crede essere giunto il tempo di prendere misure per evitare il rinnovamento degli omicidii e saccheggi dell'anno scorso.

Parigi, 2 (ore 3,15 pom.). — Italiano in liquidazione 93 10, fine giugno 93 30.

Dublino, 2. — Caffrey fu giustiziato.

Aden, 2. — Nelle operazioni di Pierre contro gli Hovas, i Francesi non ebbero alcuna perdita.

Schwerin, 2. — Il giornale *Mecklenburgische Landes-Nachrichten* è autorizzato a dichiarare infondata la notizia che il duca Paolo Federico di Schwerin abbia abbracciato il cattolicismo o sia intenzionato di abbracciarlo.

Berlino, 2. — Assicurasi, circa l'annunziato progetto di legge ecclesiastica, che dalla nota prossima del 5 maggio verranno indicati due punti, sui quali il Governo vuole dare soddisfazione fin d'ora alle esigenze religiose degli abitanti cattolici.

Berlino, 2. — Il Reichstag approvò la prima e seconda lettura il trattato di commercio e di navigazione coll'Italia. Dietro domanda di Barth, segretario di Stato, Burchardt dichiarò che gl'industriali tedeschi avrebbero preferito di essere trattati come le altre nazioni all'ottenere la riduzione della tariffa italiana. La domanda è soddisfatta in questo senso che gli industriali tedeschi si classificano fra le nazioni più favorite. La ferrovia del Gottardo avrà una vantaggiosissima influenza sulle relazioni commerciali fra l'Italia e la Germania, ed aprirà specialmente per le materie greggie alla Germania uno sbocco sul mercato italiano.

Parigi, 2. — *Senato* — Saint-Vallier interroga sui fatti di Tonkin. Accenna alle voci inquietanti sparse dalla stampa straniera; dice essere giunto il momento di agire con energia.

Challemel dichiara che si presero tutte le misure per assicurare il successo della spedizione. Le truppe furono spedite e a [illegible] rapidi. Il governatore della Cocincina spedi rinforzi. Alla fine del mese si avranno nel Tonkin truppe sufficienti per far fronte alle difficoltà. Il ministro fa grande elogio a Rivière. Esamina il trattato di Bourée dichiarandolo inaccettabile, però dobbiamo cercare di appianare le difficoltà colla China, come colle altre nazioni. Non avvi motivo di credere che la China voglia rompere colla Francia. La China è eccitata da persone che conosciamo. Esistono passioni e cultura che vinceremo. Crediamo che la China non si lascierà trascinare da gelosie interessate. (*Applausi*) L'interrogazione è esaurita.

Parigi, 2. — Il *Voltaire* conferma che Pierre occupò tutti i posti nel territorio di Sakalavi, che sono circa dodici. Pierre ha intenzione di ridurre collettivamente il riconoscimento del protettorato della Francia sui territori designati dai trattati. Soggiunge che i francesi possano possedere terre, e reclamerà l'indennizzo di un milione e mezzo per le spese della spedizione.

Portsmouth, 2. — Assicurasi che l'Ammiragliato decise di aumentare la flotta della China.

Parigi, 2. — Il *Gaulois* dice che il Papa diresse, nella scorsa settimana, a Grévy una lettera dichiarante che sarebbe costretto a denunziare il Concordato se divenisse lettera morta. Il Papa soggiunge non essere intenzionato d'intervenire negli affari interni della Francia, ma soltanto di difendere i diritti della Chiesa, ed invita il Governo francese ad indicargli i vescovi che oltrepassarono i loro diritti di cittadini, onde reprimerli.

Parigi, 3. — Il *National* dice che le Autorità degli Hovas fecero aperture per accordarsi con la Francia.

La *Patrie* dice che si tratterebbe d'inviare al Tonkin parecchi battaglioni di tiratori d'Algeri.

Madrid, 3. — Il principe ereditario di Portogallo ed il fratello Alfonso arriveranno oggi. Partiranno domani per Marsiglia colla regina.

Rio Janeiro, 3. — Il Ministero brasiliano venne costituito sotto la presidenza di Lafayette, ed ha una gradazione più liberale del precedente.

Alessandria, 3. — In seguito alla diminuzione del cholera a Bombay, la quarantena sarà abolita dal 13 corrente.

Commemorazione di Garibaldi.

GENOVA, 2, *ore 12,10 pom.*

Il Municipio ha deliberato che oggi le scuole rimangano chiuse.

Numerose bandiere a lutto sventolano dalle finestre.

Il corteo, che porterà un busto di Garibaldi in Municipio, si comporrà di tutte le Società liguri.

MILANO, 2, *ore 1,10 pom.*

Stamane, malgrado che il cielo fosse coperto e venisse giù una pioggerella fine fine, le case del corso Garibaldi erano parate a lutto e per le vie era gran movimento di gente.

La Porta Garibaldi era addobbata e adorna di trofei di bandiere; la Banda municipale stava sotto l'arco maggiore, i pompieri a sinistra ed a destra del palco delle Autorità.

Erano presenti molte rappresentanze con 45 bandiere e numerosi Circoli popolari. Alle ore 10 arrivarono la banda *G. Garibaldi* e nuove Associazioni; quindi il sindaco Belinzaghi, la Giunta, il prefetto Basile, e furono accolti al suono della Marcia Reale e degli Inni patriottici.

Scopertasi la lapide nell'interno, la Musica municipale intuonò l'Inno di Garibaldi fra gli applausi della folla.

Il sindaco parlò con insolito accento vigoroso disse: che il Municipio aveva invitato il popolo alla inaugurazione del ricordo patriottico. Rammentò l'ultimo ingresso di Garibaldi a Milano. Chiamò quell'arco, onde era entrato l'eroe popolare, un monumento dell'epopea garibaldina.

Ricordando la gratitudine dovuta a Giuseppe Garibaldi, fece appello alla concordia degli italiani, terminando con queste parole: « Il grido prediletto di Garibaldi fu: *Viva l'Italia!* — Io finisco con questo grido: *Viva l'Italia!* »

La folla rispose con applausi fragorosi e nuove ovazioni. Indi l'adunanza si sciolse in ordine perfetto.

La cerimonia è riuscita bene, ancorchè un po' fredda, forse perchè troppo ufficiale.

Si prevede che più numerosa e imponente sarà la commemorazione iniziata dal *Consolato generale operaio*.

Vi assisteranno molte rappresentanze, che già intervennero alla commemorazione di stamane.

Ieri il Municipio ha declinato con lettera di assistere alla seconda cerimonia di questa sera.

ROMA, 2, *ore 2,10 pom.*

All'inaugurazione del busto di Garibaldi nella sala dei Conservatori in Campidoglio, assistevano il duca Leopoldo Torlonia ff. di sindaco, il ministro Baccelli, gli onorevoli Baccarini e Ferdinando Berti, il senatore Carpegnani, lo scultore Ettore Ferrari, autore del busto, vari consiglieri comunali e rappresentanti di Società liberali, e molta folla.

Il duca Torlonia pronunciò il discorso inaugurale rammentando le eroiche virtù di Garibaldi e i servizi da lui resi all'Italia e specialmente a Roma.

Indi si procede allo scoprimento del busto, fra grandi applausi ed acclamazioni.

La Banda suona l'Inno di Garibaldi.

L'iscrizione posta sotto al busto dice:

Giuseppe Garibaldi, Roma, 1882.

Al busto vennero appese due corone di fiori.

Il professore Chierici parlò calorosamente a nome dei Veterani del 1848-49.

PADOVA, 2, *ore 2,30 pom.*

All'una pomeridiana ha avuto luogo la commemorazione dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi con lo scoprimento di una lapide sulla facciata della casa Rignano, abitata nel 1867 dal grande cittadino.

Erano presenti molte Associazioni con le bandiere, e gran folla di popolo acclamante.

Parlò il sindaco Tolomei, applauditissimo.

Le musiche cittadine suonavano gli inni patriottici.

NAPOLI, 2, *ore 3,30 pom.*

Per cura della Società dei superstiti delle patrie battaglie si riuniscono ora in piazza Dante tutte le Associazioni politiche ed operaie con bandiere e musica, ed un gran numero di cittadini.

Alle ore 4 il corteo si recherà mesto ed imponente a villa Maclean a Posilipo, ove abitò, durante l'ultimo suo soggiorno a Napoli, Giuseppe Garibaldi.

Colà verrà inaugurata una lapide commemorativa.

LONDRA, 2, *ore 5 pom.*

Oggi ebbe luogo lo scoprimento della lapide a Garibaldi al palazzo Sutherland, ove il Generale ebbe dimora nel suo viaggio dell'aprile 1864.

Vi assistevano il duca di Sutherland, e la sua famiglia, venuta appositamente da Torquay, il presidente dei ministri Gladstone, molti lords e membri della Camera dei Comuni, e i componenti il Comitato italiano.

Parlarono l'economista Leone Levi, il duca di Sutherland e Gladstone, e furono applauditissimi.

Gladstone espresse il suo interesse e la profonda affezione per l'Italia. Rilevò le qualità eminenti e attraenti di Garibaldi, il cui nome è unito inseparabilmente a quello di Cavour e Vittorio Emanuele.

La cerimonia è riuscita egregiamente.

La lapide, lavoro del Gabbrucci, destò una vera ammirazione.

Dopo la cerimonia ebbe luogo un ricevimento presso la Duchessa di Sutherland.

MADDALENA, 2, *ore 5,10 pom.*

Verso il tocco è finita la mesta cerimonia commemorativa.

Concorso scarsissimo. Sulla tomba hanno parlato l'on. Maffi e il dottor Albanese.

Dinanzi al busto del generale (opera dello scultore Bistolfi), inauguratosi oggi, pronunciò un bel discorso il prefetto di Sassari comm. Fiorentini.

MILANO, 2, *ore 6,25 pom.*

Alle ore tre tutte le Associazioni liberali si sono riunite coi loro vessilli in piazza del Duomo. Indi il corteo, lunghissimo, si svolse lungo il Corso Torino tra una folla grandissima di cittadini.

Il corteo contava 105 bandiere e recava 12 corone da deporsi sulla lapide e sul busto nel Famedio. Tre bande suonavano l'inno di Garibaldi. Fra le bandiere si notava quella dei Reduci dalla campagna dei Vosgi, portata da un garibaldino in divisa.

In piazza Mentana, ove è la lapide, eranvi una compagnia di carabinieri e una di guardie di pubblica sicurezza.

Le compagnie della truppa stavano nel palazzo del Genio civile contiguo alla piazza.

Giunto il corteo, le bandiere circondarono il monumento ai caduti di Mentana; a uno squillo di tromba si abbassarono e cadde la tela che copriva la lapide.

L'avv. Luzzato, saliti i gradini del monumento, pronunziò un brevissimo discorso. Disse che Garibaldi, primo eroe del mondo, ebbe la sua apoteosi vivo: infatti suo monumento è l'Italia una. Disse che questa lapide ricorda Mentana, una battaglia anche più gloriosa di Marsala, poichè questa fu una vittoria *materiale*, quella fu una vittoria *morale*. Chiuse invitando il popolo a gridare: *Viva la libertà!*

Dopo di che il corteo si ricompose nell'ordine di prima e si diresse alla volta del cimitero passando dinanzi alla lapide sulla porta Garibaldi inaugurata stamane. Le bandiere qui furono abbassate in segno di saluto.

Al Cimitero le bandiere attorniarono il busto, al suono dell'Inno.

Indi fu inaugurato un ricordo marmoreo ai morti delle patrie battaglie.

Nessun incidente; tutto procedette con ordine perfetto.

BRESCIA, 2, *ore 9 pom.*

Stasera, alle ore 7, si è commemorata la morte di G. Garibaldi con lo intervento di tutte le autorità civili e militari.

L'imponente corteo, formato da tutte le Associazioni della città e del suburbi e da una folla immensa con musiche, fanfare e 4 bandiere, percorrendo le vie principali, si recò a Porta Milano, su cui sta la lapide, che rammenta il trionfale ingresso di Garibaldi in Brescia (1859).

La piazza, addobbata con buon gusto, era stipatissima di gente.

Da un lato della lapide abbrunata sorgeva un busto dell'eroe, sopra una Vittoria con in mano la corona di quercia e d'alloro. Vicino sventolavano le bandiere di Montevideo.

Vennero pronunciati parecchi discorsi e depositate molte corone votive. Le fanfare e le musiche suonavano gli inni patriottici.

Durante la cerimonia la campana della Torre del Popolo suonava a mesti rintocchi e tuonava il cannone.

La città è imbandierata; i negozi sono chiusi.

La cerimonia è riuscita imponentissima.

ROMA, 2, *ore 9,20 pom.*

Stasera venti Associazioni con bandiere e alcuni garibaldini, seguiti dalla folla del popolo si recarono da Piazza del Popolo al Campidoglio.

Dinanzi ai palazzi Chigi e Venezia, sedi delle ambasciate austriache presso il Quirinale e presso il Vaticano, fu gridato: *Viva Oberdank! Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste!*

Una compagnia di fanteria appostata dietro Montecitorio stava pronta a ogni evento.

I dimostranti apposero una corona al busto di Garibaldi inauguratosi oggi.

Parlarono l'on. Majocchi e il prof. Orazio Pennesi.

Sopraggiunto Coccapieller la gente cominciò a fischiare e a gridar: *Abbasso il tribuno!* I fautori del Coccapieller dalla loro parte presero ad applaudire. Indi Coccapieller, scortato dai suoi fautori, si allontanò dal Campidoglio fra rumori continui; in piazza del Gesù montò in vettura. In questa piazza furono scambiate fra i vari partigiani delle busse.

In complesso, una dimostrazione poco seria.

MANTOVA, 2, *ore 9,40 pom.*

La commemorazione di Garibaldi è riuscita ordinata, commovente, imponente.

L'intera città era pavesata a lutto; tutti i negozi chiusi.

Il discorso di Ardigò, applauditissimo, fu pronunciato dinanzi a circa quattromila persone.

L'illustre professore disse delle gesta di Garibaldi; propugnò la fede nel bene, nel lavoro, nell'avvenire.

Erano presenti alla cerimonia commemorativa il prefetto, il procuratore del Re, le Autorità civili e parecchi altri personaggi.

Ordine perfetto.

VERONA, 2, *ore 11,50 pom.*

Stasera le Società liberali con 28 bandiere mossero in corteo e si recarono al Municipio ad appendere corone votive alla lapide commemorativa dei morti per la patria. Al Municipio erano attese dal ff. di sindaco cav. avv. Guglielmi e dalla Giunta.

L'avv. Renzi-Tassari, a nome delle Associazioni, pronunciò un discorso applauditissimo. Gli rispose il ff. di sindaco, indi fu intonato l'Inno di Garibaldi e le bandiere si abbassarono in segno di saluto. Molta folla di popolo; ordine perfettissimo.

NAPOLI, 3, *ore 12,6 pom.*

La cerimonia dello scoprimento della lapide commemorativa per Garibaldi, apposta alla villa Maclean, a Posilipo, riuscì commoventissima.

Parlò il sindaco, conte Giusso, a nome della città di Napoli, ed il suo discorso venne salutato da frenetici applausi.

Il signor Salomone parlò quindi a nome dei superstiti delle spedizioni garibaldine.

Il marchese Serra-Carracciolo parlò a nome della massoneria.

Lo studente Capasso parlò a nome degli studenti napoletani, il signor Di Palma a nome degli operai.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Alle ore 9, al suono dell'Inno di Garibaldi, la dimostrazione si sciolse rientrando in città.

L'ordine fu perfetto.

GENOVA, 3, *ore 1,20 pom.*

Il corteo, composto di 72 bandiere, di 13 musiche e parecchie fanfare, e seguito da una folla di forse sessanta persone, si andò formando sul corso Carbonara. Indi si recò al Municipio a consegnare il busto di Garibaldi, opera ammirata dello scultore Paernio. Il busto fu ricevuto al Municipio in forma ufficiale dal Barrili, che, a nome delle Società e di tutta la cittadinanza, pronunziò un patriottico discorso.

L'assessore anziano Podestà, prendendo in consegna il monumento, rispose nobili parole e fu vivamente applaudito.

Il corteo depose corone votive sul monumento ai caduti per la patria, e dinanzi alla casa Canzio, ultima abitazione di Garibaldi a Genova.

Gli inni patriottici suonati dalle bande musicali furono applauditi con frenesia. Grande entusiasmo, massimo ordine.

— Alle nove e tre quarti nella sala del Circolo filologico è seguito lo scoprimento di un busto di Garibaldi, opera dello scultore Moreno. Intervennero il prefetto e le autorità cittadine. Anton Giulio Barrili ha pronunciato uno splendido discorso e fu applauditissimo.

ROMA, 3, *ore 3,15 pom.*

La Consolazione operaia tenne ieri sera una commemorazione di Garibaldi.

Il discorso commemorativo venne tenuto dal deputato Guala invitato a quella cerimonia.

Il pubblico intervenuto era numeroso. L'on. Guala fu applaudito.

PAVIA, 3, *ore 8 pom.*

La commemorazione di Garibaldi è riuscita imponente. Il corteo immenso andò ad appendere una corona alla lapide di Garibaldi. Applaudite la conferenza dell'avv. Alesina nell'aula del teatro Guidi e una poesia « Garibaldi, » tradotta dall'inglese, di Bennet, e declamata dall'attrice Boetti.

Il *Giuseppe Garibaldi*, giornale in gran formato, numero unico, pubblicato dall'Unione liberale monarchica universitaria, ha avuto un gran successo, raggiungendo le quattro edizioni.

La città era tutta a bandiere abbrunate.

TUNISI, 3, *ore 9,20 pom.*

Ieri il *Comitato dell'Asilo infantile* e il *Circolo democratico* e oggi la *Società operaia* hanno commemorato solennemente il primo anniversario della morte di Garibaldi. Il concorso di tutte le rappresentanze e associazioni in entrambe queste cerimonie patriottiche ha dimostrato ancora una volta la solidarietà esistente fra gli italiani della colonia. I discorsi furono tutti applauditi. Le commemorazioni procedettero col massimo ordine. La *Società operaia* ha inoltre inaugurato un busto dell'Eroe fra il plauso unanime.

(Agenzia Stefani)

Nizza, 2. — In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi il maire ed una delegazione del Municipio hanno deposto dei fiori sulla tomba della madre di Garibaldi e sulla tomba di Gambetta. I garibaldini posero una lapide commemorativa ed una corona sulla tomba della madre di Garibaldi. Furono fatti diversi discorsi. Ordine perfetto.

L'incoronazione dello tsar.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 2. — Il ballo dato da Schweinitz fu splendido. L'imperatore indossava l'uniforme del reggimento ulani prussiani; tutti i granduchi portavano la divisa dei reggimenti tedeschi, di cui sono titolari, oppure quella di generale aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo. L'imperatore ed i granduchi portavano gli Ordini tedeschi. Il principe Amedeo aveva la divisa italiana. Le danze furono animatissime.

Montpensier ripartirà dopo domani.

Corre voce, non ancora confermata, che il sindaco di Mosca si dimetterà presto, in seguito al discorso che pronunziò sabato al banchetto dei sindaci, il cui testo non sarebbe stato approvato.

Mosca sembra vuota. La popolazione recasi in massa al Parco Petrowski per la festa popolare. L'imperatore vi si recherà verso le 2 pom.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

La seduta del 2 giugno.

È aperta alle 2,20 pom. sotto la presidenza dell'on. FARINI.

Vengono accordati alcuni congedi.

Si annunzia una interrogazione dell'on. Nicotera circa un telegramma del prefetto di Salerno al sindaco di Nocera (Campagna-Salerno).

DEPRETIS dirà domani se e quando risponderà.

Un monumento nazionale a G. Garibaldi.

Entra in discussione il progetto di legge per un monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

BERTANI deplora la morte di Alberto Mario avvenuta stamane a Lendinara. Manda un saluto alla grande anima di Garibaldi; esprime il voto che l'Italia, ispirandosi ai suoi ideali, diventi forte e libera nel pensiero civile, con un Governo il quale la intenda, redima le plebi, faccia prosperare le moltitudini, dia alla nazione coscienza del suo volere, onde possa assidersi, ispiratrice generosa, fra i liberi Governi.

Dice: — Salve, o generoso spirito! Il genio tuo aleggi fra noi per il bene dell'umanità!

Si discute l'art. 1° che autorizza la spesa di un milione pel concorso dello Stato per la erezione in Roma, sul Gianicolo, di un monumento a Garibaldi.

PAIS crede che Roma non abbia bisogno di innalzare un monumento a Garibaldi, mentre qui tutte le pietre rammentano i fatti del 1849. Reputa invece che il monumento debba erigersi in Caprera ove Garibaldi ritrovava conforto ai dolori ed alla ingratitudine del mondo.

Presenta un emendamento in questo senso.

CRISPI risponde che Roma capitale d'Italia e del cattolicismo deve riunire nel suo seno tutte le grandi memorie patrie. Qui dobbiamo sostenere ancora la lotta contro i nemici e dobbiamo sempre affermare l'italianità della capitale. Riguardo a Caprera, confida che colà pure sorgerà un monumento a Garibaldi.

DEPRETIS si associa alle considerazioni svolte dall'on. Crispi; assicura che il Governo penserà ad innalzare a Caprera una tomba degna di Garibaldi e della gratitudine dell'Italia.

(Voci: *Bene!*)

PAIS ritira la sua proposta.

L'articolo primo del progetto di legge viene approvato all'unanimità.

Si passa all'art. 2° così concepito: « Una Commissione è nominata per decreto reale, che determinerà il programma per la formazione e la scelta del progetto. Essa presenterà entro il 1883 la sua relazione al Governo che provvederà per l'esecuzione dell'opera. »

Sull'articolo secondo STROBEL raccomanda che facciano parte della Commissione deputati e senatori non appartenenti a Corpi artistici governativi.

CRISPI, relatore, e DEPRETIS dicono che si terrà conto della raccomandazione.

Si approvano all'unanimità gli articoli secondo e terzo.

Indi procedesi all'appello per la votazione del progetto a scrutinio segreto.

Risultato della votazione: È approvato con 185 voti contro 8.

FABRIZI NICOLA propone che in segno di lutto per la commemorazione di questo giorno si sospenda la seduta.

È approvato.

DEPRETIS propone una seduta antimeridiana lunedì per discutere la legge sui provvedimenti ai danneggiati politici delle provincie siciliane e napoletane.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

Vedi Telegrammi e Borsa in 3ª pag.

alla zelo della S. V. Ill.ma, costante patrocinatore dei nostri interessi.

All'originale firmati - La Commissione: Aiello, Beniteudi, Giani, Bertotti, Alleati, Gallesio.

PER LE QUISTIONI FERROVIARIE.

La Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale ha trasmesso al prefetto, al sindaco ed al presidente della Camera di commercio la relazione delle discussioni e delle deliberazioni state prese dalle due assemblee di cittadini tenutesi nelle sue sale il 16 e 21 scorso maggio intorno alle quistioni ferroviarie del raccordamento di Torino col Gottardo e dell'apertura di nuovi valichi alpini verso il mezzodì della Francia onde possano valersene nelle deliberazioni che dovranno prendere al riguardo le due Commissioni comunale e provinciale, le quali devono radunarsi a tale scopo.

LETTERE GENOVESI.

Onoranze a Garibaldi.

Genova, 3 giugno.

(P.) — La commemorazione a Garibaldi fu ieri fatta nel modo il più dignitoso e solenne.

Dal mattino centinaia di bandiere abbrunate ed a mezz'asta pendevano dalle finestre degli edifici pubblici e di molte case private.

Imponente il corteo che, formato da operai di meglio che cinquanta Associazioni, mosse da piazza Carbonara e per via di circonvallazione a monte si recò in via Assarotti all'abitazione del generale Canzio, ove abitò Garibaldi l'ultima volta che fu in Genova.

In piazza Santa Maria era preparato un busto colossale dell'Eroe su di un carro artisticamente addobbato, che dalla folla plaudente venne trasportato a palazzo Tursi.

Colà il Barrili, a nome della cittadinanza, offerse il busto — lavoro del Pacenio — al Comune.

Il barone Podestà ricevendo quel modello in gesso promise che presto sarebbe tradotto in bronzo od in marmo e conservato nelle aule municipali.

La solennità popolare ebbe fine alle 8 1/2.

Alle 9 il Circolo filologico apriva le sue sale ad un'eletta adunanza per l'inaugurazione d'un busto in marmo all'Eroe dei due mondi, lavoro dello scultore Moreno.

La solennità ebbe luogo in un ampio terrazzo, completamente trasformato in un ben addobbato salone tutto scintillante di lumi ed adorno di bandiere, pennoncelli e vasi di fiori.

I più chiari personaggi della città e gran [illegible] di gentildonne concorsero a rendere attraente questa solennità.

Lesse un forbitissimo ed affettuosissimo discorso Anton Giulio Barrili, instancabile e sempre pronto a prestare il tributo della sua nobile parola quando si tratta di elogiare il suo generale.

Il *Caffaro* di stamattina riproduce il discorso del Barrili, il quale ha grandissimi pregi. L'effetto prodotto su tutti gli ascoltatori fu inesprimibile. Il Barrili nell'accento, nel modo di porgere fu solenne, grandioso, commoventissimo, e vi so dire che ho veduto molti piangere a calde lagrime sentendo così nobilmente evocare tanto grandi e gloriosi ricordi.

Il Barrili ebbe al Circolo una vera ovazione, ed io che vi scrivo sono ancora sotto l'impressione della viva commozione che in me produsse quel magico oratore.

La memoria di Garibaldi non poteva davvero essere meglio glorificata di quello che lo fu ieri in Genova.

LETTERE FIORENTINE.

Firenze, 2 giugno.

PER GARIBALDI.

(A. B.) — Stamattina verso le 10 (un po' tardi come vedete), sul campanone di Palazzo e al balcone della Prefettura spuntavano le bandiere nazionali, mentre alle finestre dei privati cittadini già sventolava il vessillo tricolore in onore all'Eroe dei due mondi. Mentre scrivo una dimostrazione si prepara con a capo i pezzi grossi della democrazia, dal rosso e indispensabile prof. Corso al Campanella, il quale ebbe ieri sera un'idea abbastanza originale: fece affiggere ai muri della città un manifesto che aveva tutta l'apparenza d'un capitolo di filosofia della storia detta in una prosa che era poesia. Cominciava coll'indirizzarsi al popolo che non dovrebbe più accontentarsi di ciò che ha fatto e fa, e poi lasciando il popolo veniva a Cesare che paragonò a Garibaldi, ed al giorno dopo la morte di Cesare, ed all'anno della morte di Cesare che paragonò al 3 giugno dell'anno passato e — rispettivamente — all'anno passato.

Questa sintesi storica e questo manifesto sibillino il buon popolo lesse, ma non capì.

***

IL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE.

A suo tempo vi parlai del progetto per un pellegrinaggio nazionale a Roma pel 9 gennaio 1884. Ora la cosa non è più al semplice stato di progetto: il Comitato è formato ed il Comitato lavora sul modo di concretarlo. Questo grande pellegrinaggio, che assume delle straordinarie proporzioni e che avrà qualche cosa di grandioso e d'imponente, ha importanza maggiore di quello che a prima vista non sembri, e oltre al parlarne in una speciale corrispondenza un po' più a lungo, mi farò dovere di tenervene esattamente informati per tutti i progressi che farà.

La festa dello Statuto.

(Nostri telegr. part.)

BRESCIA, 3, *ore 12,15 pom.*

Per la ricorrenza dello Statuto ebbe luogo una grande rivista delle truppe del presidio.

La sfilata ebbe luogo sul Corso ed assistevano ad essa tutte le Autorità e molta folla.

Stasera ha luogo l'illuminazione del Corso e dei quartieri della città.

Le musiche militari suoneranno sulle principali piazze.

La città è imbandierata.

VERONA, 3, *ore 3 pom.*

Oggi fu festeggiata la ricorrenza dello Statuto. Nelle ore antimeridiane ha avuto luogo la rivista della guarnigione. All'una pomeridiana seguì la solenne premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole serali festive con l'intervento delle autorità.

Alle ore 6,30 pom. nel locale del Tiro a segno si procederà allo scoprimento di una lapide a Garibaldi e alla distribuzione dei premi ai tiratori che si segnalarono nell'ultima gara.

Il Municipio ha elargito alcune somme agli istituti di beneficenza della città. Stasera serata [illegible].

NAPOLI, 3, *ore 4 pom.*

Oggi si festeggia la solennità dello Statuto.

Stamane ebbe luogo la solita rivista. Stasera le musiche suoneranno per le piazze, e vi sarà luminaria.

Per l'occasione dello Statuto si distribuiranno doni ai poveri e sussidi.

Stasera avrà pure luogo l'inaugurazione della galleria Principe di Napoli.

PAVIA, 3, *ore 4,25 pom.*

Oggi nella sala dell'anfiteatro Guidi ha avuto luogo l'annunciata conferenza di Ruggero Bonghi.

La conferenza è riuscita in modo imponente per il numero e la qualità dell'uditorio. Il conferenziere incominciò dal ricordare il rifiuto da lui opposto alla offerta di una cattedra nella Università di Pavia, consigliatogli da Cavour e non giovevole per lui al Governo [illegible]. Fu nominato di poi alla stessa cattedra dal Governo italiano. Il Collegio di Belgioioso lo iniziò nella carriera politica, inviandolo pel primo al Parlamento italiano. Fece il confronto delle rivoluzioni americana, inglese, francese e italiana, concludendo che la nostra fu di carattere conservativo. Disse che lo Statuto non è, come vuole alcuno, d'ostacolo al progresso; esso si modifica seguendo la coscienza nazionale. Ricordò gli uomini che maggiormente contribuirono all'unità della patria, e disse nobilissime parole sulla memoria di Garibaldi, esaltando l'Eroe nazionale.

CAMPOBASSO, 4, *ore 7,15 ant.*

La festa dello Statuto riuscì brillantissima.

Vi fu la rivista delle truppe con salve d'onore. Alla sera poi fuvvi illuminazione e concerti di musiche per le piazze.

Il prefetto diede un gran pranzo ufficiale.

Vi fu inoltre un'accademia di scherma.

Al teatro poi venne quintuplicata la illuminazione.

ROMA, 4, *ore 9,40 ant.*

L'illuminazione a fuochi di bengala del Pincio e della Fontana di Trevi, fattasi ieri sera per l'occasione dello Statuto, riuscì bellissima.

(Agenzia Stefani).

Roma, 3. — Il Re passò in rivista le truppe al Macao. La Regina assisteva al *défilé* sulla piazza dell'Indipendenza. Terminato il *défilé*, la Regina, scortata dai corazzieri, ed il Re, accompagnato dal Principe ereditario, dai rappresentanti esteri, dai generali ed ufficiali di stato maggiore e dalla Casa militare, rientrarono nella reggia alle ore 10 3/4. Il Re era fregiato della nuova medaglia dell'Indipendenza. La folla immensa, agglomerata nelle vie, applaudì i Sovrani. Il Re, la Regina ed il Principe ereditario si affacciarono per due volte al balcone, vivamente e lungamente acclamati. Città imbandierata ed animatissima.

La festa dello Statuto a Torino. — La grande tradizionale festa dello Statuto si è passata quest'anno colla solita solennità, con la consueta animazione della patriottica nostra popolazione.

Al mattino, in piazza Castello, ebbe luogo la rivista delle truppe. La circolazione degli *omnibus*, tranvie e veicoli era stata sospesa o distribuita nelle vie secondarie.

Alle ore 9 le truppe, in perfetto assetto di parata, si trovavano già schierate lungo la via Po ed in piazza Vittorio Emanuele.

Poco dopo uscì dal suo palazzo il Duca di Genova a cavallo, vestendo la divisa di capitano di marina. Lo seguiva un seguito brillantissimo di ufficiali d'ogni arma. Il Duca, percorrendo la fronte delle truppe, le passava in rivista, salutato dal suono della Marcia Reale. Quindi faceva ritorno in piazza Castello. Intanto sopra un palco appositamente eretto avevano preso posto la principessa Isabella di Baviera, la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano, nonchè molte dame e signori del seguito. Il Duca di Genova col suo seguito venne collocato di fianco al palco.

Di fronte al palco stava una folla brillante e variopinta di ufficiali di tutte le armi, appartenenti alle milizie di complemento, di riserva e territoriale.

Alle ore 9 1/2 cominciò la sfilata delle truppe.

Sfilarono pei primi gli accademisti, poi i carabinieri a piedi ed a cavallo, quindi i due reggimenti di fanteria e la brigata ferrovieri del genio.

Vennero quindi i bersaglieri, poi l'artiglieria, quindi le batterie d'artiglieria e per ultima la cavalleria.

Al momento della sfilata dell'artiglieria avvenne un po' di confusione nel pubblico per un movimento d'evoluzione delle truppe, ma tutto rientrò tosto nell'ordine.

La rivista si passò senza inconvenienti.

La folla appena finito lo sfilare delle truppe si sbandò per correre a salutare con applausi la famiglia del Duca di Genova, che lasciava il palco da cui aveva assistito alla rivista.

Il contegno delle truppe fu eccellente.

Alla sera poi i principali edifizi pubblici, le caserme, l'Accademia militare, il palazzo del Comando d'armata erano splendidamente illuminati. Notevole l'illuminazione della caserma Cernaia con fuochi di bengala tricolori e con infiniti lumicini, e quella del Palazzo municipale di bellissimo effetto.

Le truppe ebbero un prolungamento di uscita serale fino alle ore 9 1/2.

Le bande musicali dei reggimenti suonarono fino a quell'ora nelle piazze e nelle vicinanze dei quartieri fra un concorso [illegible] popolazione.

Lettere Arti e Teatri

Lunedì, 4 giugno

★ Esposizione di Belle Arti. — La Direzione della Società promotrice rinnova l'avviso che mercoledì prossimo (6) si terrà l'adunanza generale per l'estrazione delle *seconda* opere d'arte state acquistate.

Si pregano i signori soci ed anche le signore socie di voler intervenire. L'adunanza avrà principio *alle ore nove precise del mattino.*

Domenica prossima (10) alle 5 pomeridiane si chiuderà definitivamente l'Esposizione. *Il vice-presidente* L. ROCCA.

★ Polemiche d'arte. — Dall'egregio pittore sig. Silvio Allason riceviamo ancora la seguente lettera che ci rechiamo a dovere d'imparzialità di pubblicare ancora:

Torino, 3 giugno 1883.

Onorevole sig. Direttore,

Permetta a me [illegible] per l'ultima volta, per alcune brevi osservazioni [illegible] lettera diretta [illegible] critico d'arte [illegible]

[illegible]

Ciò premesso, io non rinuncio che di [illegible]

[illegible]

Mi duole di dover qui pure — anche malgrado l'immenso dispiacere che ne addimostra il signor Calderini — [illegible]

[illegible] poeta addirittura, come si dice, [illegible] con cui egli ha rivestito molte delle sue frasi:

La critica d'arte è tale grave compito in genere, da richiedere sempre in chi vi si dedica, assieme al fondamento di cognizioni profonde e di un ponderato criterio, una [illegible] severa ed una lenta, serena e cortese onde raggiungere il suo scopo nobilissimo. Ma nel caso speciale poi della critica fatta dall'artista, ecco diventa tale più delicato carattere ed obblighi più minuziosi ancora, per le conoscenze che egli solo può avere [illegible]

[illegible]

Accolga, onorevole signor Direttore, colle più [illegible] i miei ringraziamenti

Dal suo devotissimo *Silvio Allason.*

Il nostro critico M. Calderini nella sua lettera di risposta alla prima dell'Allason aveva già scritto ch'egli non avrebbe più potuto nè voluto rispondere a nessuna replica del suo avversario polemista.

Questa dichiarazione del Calderini e il tenore stesso della presente lettera ci permettono quindi di aggiungere noi alcune osservazioni che speriamo saranno davvero l'*ultima definitiva* parola su questo incidente spiacevole, non meno di due valenti artisti Calderini ed Allason che a noi stessi.

L'Allason lasciando il fatto personale — e di ciò ne lo ringraziamo — accenna anzitutto ch'egli si è fatto « *eco ed interprete non volta della disapprovazione e del disgusto di una parte del pubblico* » per la critica del Calderini.

Noi potremmo domandare all'Allason chi, come e quanta è questa parte del pubblico; ma siccome conosciamo abbastanza e lui e questo pubblico specialmente artistico, così non mettiamo in dubbio nemmeno un istante la sua asserzione. Anzi crediamo che non la metta in dubbio e l'accetti senz'altro perfino lo stesso Calderini, perchè certo neanche lui avrà la pretesa di contentare tutti criticando e criticando severamente, com'è suo ufficio e suo proposito; e noi sappiamo bene quanto in tutti i tempi, in tutti i luoghi e con ogni sorta di critici più o meno competenti si sia sempre raccolto molto malumore nel mondo degli artisti. Qui adunque niente a ridire.

L'egregio Allason accenna poi a una specie di ideale d'un critico d'arte. E però che egli anzitutto non lo vorrebbe artista. Ci perdoni: l'argomento qui riguarda la Direzione che fa la scelta del suo critico e collega. Abbiamo provato ad avere il non-artista critico d'arte: e che il cielo ne scampi e liberi dal ricadere ancora in quello sproposito che, a detta di parecchi fra gli artisti, era per lo meno un insulto agli artisti, un delitto di lesa arte, una profanazione sacrilega!

Poi l'Allason espone alcuni degli scopi e dei criteri che dovrebbe aver l'artista critico d'arte. Ringraziamo, — e crediamo poterlo fare anche a nome del Calderini, — ringraziamo di cuore l'egregio pittore; ma pensiamo che i suoi suggerimenti e consigli si possano assai più facilmente dare che seguire; poichè il detto volgare suona pur troppo vero che la grammatica è facile e la pratica difficile.

Ad ogni modo noi per parte nostra di quegli avvertimenti faremo tesoro, e possiamo quasi garantire che ne farà egual conto il nostro critico, dolenti tutti se, senza volerlo, [illegible]

***

Avevamo ricevuta la precedente lettera e scritto queste osservazioni, quando abbiamo ricevuta quest'altra dichiarazione, che, vivamente pregati, pubblichiamo per debito di imparzialità, lasciandone all'autore tutta la responsabilità:

Il signor Marco Calderini asserisce nel N. 151 della *Gazzetta Piemontese* che al sottoscritto siano *sfuggite* le parole da lui dette nella conclusione della lettera inserita nel N. 127 dello stesso giornale e con egli le abbia *ritirate* poi.

La lettera al signor Pallanca pubblicata dal sottoscritto nel N. 23 delle *Serate Torinesi* afferma precisamente il contrario. Sicchè il signor Calderini può fondare la sua asserzione su nessuna parola detta in privato.

Il sottoscritto dichiara quindi contraria al vero l'asserzione del signor Calderini.

Ernesto Spargani.

★ I veterinari, l'igiene pubblica e l'agricoltura. — Riceviamo il seguente comunicato che ci diamo premura di pubblicare:

« Sta discutendosi negli Uffici della Camera la nuova legge comunale che sarà portata prossimamente in Parlamento.

Quella del 1865 coll'art. 116 rendeva obbligatori pei Comuni il medico, il chirurgo, la levatrice, e dimenticava il veterinario, il tutore naturale e competente dell'igiene alimentare la cui base è l'alimento carneo; dell'agricoltura, il cui più largo prodotto è il bestiame; e della ricchezza nazionale, che il bestiame stesso rappresenta.

Come appare, è una lacuna deplorevole e deplorata fino dal primo apparire della legge: rappresenta una quistione che interessa altamente non solo il professionista, ma l'igienista, l'agricoltore, l'economista.

Importa quindi che sia pienamente studiata prima che si discuta in Parlamento.

A tal uopo, nell'aula della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino si terrà giovedì prossimo, 7 corr. giugno, alle ore 2 pomeridiane, un solenne congresso per iniziativa di professori e docenti della Scuola.

Stante la ristrettezza del tempo non potendosi mandare inviti personali, sono vivamente pregati di intervenire non solo i medici, i veterinari e gli studiosi di queste scienze, ma tutti coloro che si interessano all'igiene, all'agricoltura ed alla ricchezza del Paese. »

★ Cose universitarie. — Gli studenti del IV anno di medicina e chirurgia sentono il dovere di esternare pubblicamente all'egregio dottore R. Graziadei i sensi di piena soddisfazione e di viva gratitudine per l'assiduo [illegible] e lo zelo indefesso di cui diede prova verso di loro durante il testè chiusosi anno scolastico, quale incaricato dell'insegnamento della clinica propedeutica, facendo loro da guida esperimentata in una parte così importante e difficile delle mediche discipline.

★ Musica e premi. — Di poche feste scolastiche si può dire, come di quella che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri al teatro Vittorio Emanuele, che riuscirono imponenti per l'immenso concorso del pubblico e per la solennità della cerimonia. Il Municipio ha fatto ieri la distribuzione dei premi agli alunni delle *Scuole serali* (anno scolastico 1882-83) e del *Liceo musicale* (anno 1881-82). Tutti sanno lo spettacolo stupendo che presenta la vasta sala del teatro Vittorio Emanuele quando, e nelle gallerie e nella platea e sul palcoscenico, la gente — fra cui predomina gaio e gentile l'elemento femminile — si serra, si affolla, si stipa... Ieri i [illegible] ricordava i massimi trionfi dei Concerti popolari.

In orchestra erano i bravi maestri e gli allievi delle scuole strumentali e di canto del civico Liceo sotto la direzione dell'esimio cavaliere [illegible]; nella seconda galleria, la banda cittadina.

Alle ore due pomeridiane presero [illegible] in Aula [illegible] e presero posto [illegible] sindaco, conte di Sambuy, il prefetto senatore Casalis, il R. provveditore agli studi, la Giunta, alcuni professori universitari, e altri signori. E la cerimonia ebbe tosto principio con la sinfonia del *Barbiere di Siviglia* magistralmente eseguita dall'orchestra liceale e applauditissima dal pubblico.

Indi seguirono la distribuzione dei premi alle varie scuole intercalata da pezzi musicali e da cantate. Furono meritamente applauditi un coro dei Gabotti *La Rondine* e uno del *Nabucodonosor* eseguiti dagli allievi e dalle allieve della Scuola di canto con [illegible] direzione. Questi cantati [illegible] con sempre uguale successo, *La bergamasca* (aria di danza, stile Luigi XV) di Gregh e la sinfonia della *Giovanna d'Arco*.

Furono fatti oggetto di sincere ovazioni tutti i premiandi, più specialmente quelli che ricevettero i sontuosi doni della Camera di commercio e le brave guardie municipali, daziarie e le guardie-fuoco.

Terminata la distribuzione dei premi si alzò a parlare il comm. Chiaves, assessore per la pubblica istruzione e, con la consueta energia di parola e nobiltà di concetto, si congratulò con gli allievi premiati e coi maestri, particolarmente con allievi e maestri del nostro civico Liceo, il quale tien desto il fuoco dell'arte musicale a Torino, di quell'arte che è alto privilegio della nazione italiana. Discorse dei benefici effetti degli ordini liberi — i quali favoriscono il progresso sotto tutte le sue forme — avvertendo che la bene intesa democrazia non consiste già in un generale abbassamento del livello morale di tutti, ma bensì nella facoltà a tutti di giungere agli alti gradi, facoltà che crea la gara nobile fra i liberi cittadini. Accennò allo Statuto, dorata fondamentale delle libertà nazionali; e terminò bene auspicando dell'avvenire di Torino, la quale, come fu grande nella ragione politica, così sarà grande nei progressi sociali.

Questo discorso, interrotto frequentissimamente da applausi, fu salutato alla fine da una vera ovazione.

Il sindaco aggiunse brevi parole, ricordando fra gli applausi i nomi di quei due grandi — quali potentemente cooperarono alla grandezza d'Italia — Garibaldi e Cavour; e terminò rispondendo il suo dire in un evviva al Re!

Erano le quattro: la gentile cerimonia ebbe fine.

★ Premiazione all'Istituto Rosa. — Un'altra simpatica festa scolastica ebbe luogo ieri alle 2 pom. al teatro d'Angennes: solennizzandosi la distribuzione dei premi agli allievi dell'Istituto tecnico, ginnasiale e tecnico ed elementare diretto dall'egregio professore cav. Giovanni Rossi.

Il teatro d'Angennes era affollato di spettatori, fra i quali avevano il sopravvento eleganti signore e signorine. Sul palcoscenico facevano corona ai giovani premiandi un'eletta di personaggi e di professori dell'Istituto. Il professore D. Marino [illegible] la solennità leggendo un bellissimo discorso sulla *Disciplina*, mostrando quanto sia [illegible]

[illegible]

liberali e svolto in forma elettissima, riscosse meritati applausi dall'uditorio.

Seguì la distribuzione dei premi, interrotta tratto tratto dal concerto di una graziosa orchestrina diretta dal bravo dilettante signor Merando, e da saggi di recitazione dati da alcuni di quei gentili giovinetti.

Il signor Barendo, studente liceale, improvvisò su tema dato dall'uditorio un sonetto sull'argomento: *Lo Statuto*, e venne vivamente applaudito.

Sulla fine della solennità gli allievi dell'Istituto eseguirono un inno, composto dall'egregio maestro Olearo in occasione dell'ultimo genetliaco di S. M., inno che, come gli aveva valso all'autore i ringraziamenti del Sovrano, gli meritò ieri ripetuti applausi dall'uditorio, che volle ed ottenne il bis del coro.

Chiuse la festa scolastica un dialogo vingraziamento recitato da due allievi.

L'Istituto Rossi nella giornata di ieri ha celebrato il trentennio della sua fondazione, trentennio operoso e benemerito speso tutto a beneficio dell'istruzione giovanile, che ha sempre trovato nel cav. Rossi uno de' più solerti cultori.

Auguri sinceri di un altro trentennio!

★ Teatro Alfieri. — Quantunque sia passato un giorno in mezzo, non possiamo non parlare della festosa dimostrazione fatta alla brava artista signora Elena Rossi, sabato sera, in occasione della sua beneficiata.

Il pubblico, più del solito numeroso, gli applausi e le chiamate furono più del solito cordiali e frequenti.

Fra il secondo ed il terzo atto del *Fra Diavolo*, che la Rossi interpreta così bene, la orchestra, unitamente all'ottimo artista Alfredo Rossi, cantò la [illegible] di Longo *Come Ca[illegible]*, che le piacque benissimo e che le procurò una vera salve di applausi.

La bella e brava artista ebbe in regalo due graziosissimi panieri di fiori ed un canestro di [illegible], e parecchie altre che non abbiamo visto, qualche oggetto di pregio.

Il nostro pubblico, critico tardo è vero, ma la fa di [illegible] complimenti, e le augura di aver sempre dei successi come quelli ottenuti al teatro Alfieri, sicuri, del resto, che non potranno mancare ad un'artista come lei, che dispone di tanti mezzi e che è così brava.

All'Alfieri fra poco, cioè mercoledì, avremo la prima del *Barbiere* con un'altra prima donna, la nota bravа Vaccai, ed il basso G. Pinto per la parte di D. Basilio.

Con questi due nomi sul cartellone, la benemerita Impresa ha ragione di essere sicura del successo, e noi pure.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 4 giugno

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI.

Al teatro Alfieri. — Aveva luogo ieri nel teatro Alfieri la conferenza in commemorazione di Giuseppe Garibaldi promossa dall'Associazione democratica subalpina.

Il teatro rigurgitava di pubblico, fra cui molto sesso gentile, accorso alla mesta e patriottica cerimonia.

Il palcoscenico era addobbato a bruno, e fra un trofeo di bandiere tricolori si ergeva in mezzo colonna il busto in gesso di Garibaldi.

Facevano corona attorno il busto ed al tavolo della presidenza trenta circa bandiere di Società e Consolati operai, di Associazioni politiche e massoniche, che troppo lungo sarebbe il citare.

La presidenza era tenuta dal signor Domenico Narratone.

Alle tre in punto si dà lettura delle adesioni pervenute all'Associazione, dopo di che prende la parola l'avvocato G. I. Roggeri.

Il giovane oratore aveva appena esordito quando sopraggiunsero sul palcoscenico alcuni garibaldini con la loro bandiera e col berretto rosso. Il pubblico scoppiò in una salve di applausi lunghissimi e rinnovati. Non appena il conferenziere potè riprendere, ebbe caldissime parole per quei reduci delle battaglie garibaldine, ai quali strinse la mano fra nuovi e più fragorosi applausi della folla.

L'avv. Roggeri con molta facondia e moltissima abilità oratoria tratteggiò a grandi pennellate la vita dell'estinto, soffermandosi sui punti principali che compongono la splendida epopea di quel grande e modesto eroe, cominciando dagli slanci generosi di Garibaldi giovanetto mozzo di una nave, e attraversando le sue gesta in America tra i repubblicani, il fatto glorioso del Salto di Sant'Antonio, il punto poetico di quella grande anima nell'incontro con Anita, le gesta veramente portentose di questa eroina, il ritorno di Garibaldi in patria, le sue offerte a Carlo Alberto, l'esilio, la sua vita di stenti in America, il rimpatrio, il glorioso 1859 ed il più glorioso 1860, la miracolosa spedizione dei Mille, Marsala, Calatafimi, la vittoriosa entrata a Palermo, quella di Napoli, Aspromonte, il 1866 in Tirolo, Mentana, Digione, e su su di vittoria in vittoria, di eroismo in eroismo, fino agli ultimi tempi in cui Garibaldi, grave d'anni e di acciacchi, dato il suo saluto a Napoli, a Palermo, nella sua romita e prediletta Caprera esalava l'ultimo sospiro.

Accennò al desiderio espresso da Garibaldi della cremazione del suo corpo e fece caldi voti perchè quel desiderio, quella volontà sia eseguita.

Il discorso durò un'ora e mezzo circa e fu continuamente interrotto da manifestazioni di ammirazione, di affetto, di riverenza della folla alla memoria di Garibaldi.

Finita che ebbe la sua orazione, e fatto un po' di silenzio nel pubblico, lo stesso avv. Roggeri propose di inviare a nome di tutti un telegramma alla famiglia Garibaldi. E il pubblico, come un sol uomo, con un prolungato applauso accolse la proposta.

Dopo di ciò un garibaldino propose che tutte le Associazioni intervenute, e tutto il pubblico si recassero uniti in via Carlo Alberto, n. 31, dove fu scoperta la lapide della Massoneria a Garibaldi, per deporvi tutte le corone che stavano sotto il busto sul palcoscenico.

Infatti la folla, preceduta dalla musica, al suono dell'inno garibaldino e di quello di Mameli, e dalle bandiere delle diverse Associazioni, mosse dal teatro Alfieri e col massimo ordine si recò in via Carlo Alberto, dove sulla lapide furono deposti quei modesti simboli.

Indi la folla andò diradandosi e giunta in piazza San Carlo si sciolse del tutto.

Al Circolo liberale operaio. — Ieri sera il Circolo operaio liberale commemorò in modo solenne l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Il presidente [illegible]

[illegible] patriota, [illegible]

tratti alla cooperazione importantissima che egli portò al risorgimento nazionale ed alla rivendicazione dei diritti d'ogni popolo oppresso.

Conchiuse facendo caldamente agli operai a voler trarre dalla vita dell'illustre italiano nobile ammaestramento per cooperare essi pure, col loro lavoro e coll'imitazione delle sue virtù cittadine, a rivendicare all'Italia quel primato che giustamente le spetta fra le nazioni civili e nel amore d'un pari amore la patria.

Parlò in seguito il socio Alleati, il quale ricordò come Giuseppe Garibaldi, dopo essere stato il vindice delle nazionalità conculcate, dopo di essere stato uno dei primi, dei più efficaci redentori della patria italiana, fu negli ultimi suoi anni caldissimo propugnatore di tutti quei provvedimenti economici che potevano valere a far grande economicamente l'Italia.

I due oratori furono vivamente applauditi.

Morto sul colpo. — Certo Bertolotto Francesco, d'anni 39, cantoniere, da Leyni, percorrendo [illegible] stradale provinciale di Milano, giunto alla località dell'antica *Tenuta di Bosco*, venne colto da improvviso malore. Il poveretto cadde al suolo rimanendo freddo cadavere.

Il pretore di Borgo Dora, compiute le formalità di legge, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria.

Un fulmine. — Sabato sera, mentre [illegible] il fulmine sul tetto della casa in via Bertholet, N. 28, penetrando in una camera al quarto piano occupata dalla famiglia E[illegible] guasti per altra parte del soffitto, [illegible] di vita. Il danno è stato valutato.

La signora E., che in quel momento si trovava nell'alloggio, ebbe una grandissima paura.

Principio d'incendio. — Sabato sera verso le ore 11 1/2 fu avvertito un principio d'incendio nella casa ad un sol piano abitata dal signor B. Carlo sul corso S. Maurizio, n. 16. Accorsi i pompieri e parecchie guardie municipali, in breve riuscirono a spegnerlo completamente. Il danno si fa ascendere ad un centinaio di lire, ma avrebbe potuto essere assai più grave per poco che avessero ritardato i pompieri, perchè il fuoco, che stava opprese al soffitto, poteva facilmente comunicarsi ad una vicina tettoia sotto la quale si accatastava una grande quantità di legnami.

Coltellate. — Alle 9 di ieri sera, in via del Gallo certo G. Giuseppe, d'anni 17, di Chivasso, riceveva in una rissa alcune ferite di coltello alla schiena ed al capo, guaribili in giorni 8.

Disordini e violenze. — Ieri verso le ore 6 1/2 pom. due guardie municipali arrestarono certo V. Pietro, d'anni 21, perchè unitamente ad altri due suoi compagni, che riuscirono a fuggire, commettevano disordini e violenze in via Nizza.

Ubbriaco pericoloso. — Ieri a giorno un giovane sui 25 anni, alquanto preso dal vino, minacciava con un lungo coltello le persone che transitavano per la via Palazzo di Città. Fermato da due signori, col concorso di due soldati d'artiglieria, venne accompagnato al vicino Palazzo civico.

L'arrestato è certo A. Ferdinando, *facchino*, senza fissa dimora.

Venne condotto in Questura da due guardie municipali.

Giuochi proibiti. — Ieri sera, alle ore 6 1/4, una guardia municipale arrestò certo B. Costantino, d'anni 20, da Torino, perchè, unitamente ad una quindicina di altri giovinastri, che riuscirono a fuggire, giuocavano coi soldoni *a testa e croce* in piazza Bodoni.

Una caldaia d'ignota provenienza. — Verso la mezzanotte scorsa, venne, sul corso Napoli, tratto in arresto certo B. Vincenzo, perchè sorpreso, in compagnia d'uno sconosciuto, a trafugare una grossa caldaia di rame, della quale non seppe giustificare la provenienza.

Arrestati: 1 per disordini, 1 perchè trovato in possesso di un coltello a molla fissa di genere proibito, 1 per alienazione mentale ed una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCESCO EMANUEL, gerente.

Borsa Ufficiale. — 2 giugno 1883. — Consolidato 5 0/0 — Corso dei cant. in oro 93 25 93 10 15.

Corso legale 93 03.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. dal m. in liq. 820 50 Lc.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	00 00	00 05		
Svizzera	00 00	00 05	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 94	25 03
Germania +4	— —	— —	121 3/8	122 1/8

Genova Borsa. — 4 giugno 1883. — Ad eccezione del 5 0/0 ammortizzabile, che guadagnava 2 1/2 centesimi, tutti gli altri fondi alla chiusura della Borsa di Parigi di sabato erano in ribasso sui corsi del giorno precedente:

81 52 1/2, 80 15, 100 07 1/2, 93 50.

I corsi delle ore 4 non portavano che un'insignificante variazione in meglio sul 3 0/0 francese:

— —, 81 15, 100 10, 93 20.

In principio della Borsa le disposizioni erano eccellenti e l'Italiano toccò per un momento il corso di 93 35 e fu compensato a 93 30. Ma essendosi dippoi rincarito il riporto su questo fondo di Stato da 15 a 20 cent., questo determinò dei realizzi che ne fecero indietreggiare il corso a 93 10. Siccome poi il rincaro del riporto sembra dovuto a grosse consegne di titoli, l'opinione generale che passata la liquidazione i corsi non mancheranno di riprendere conservandosi eccellenti le disposizioni di tutte le Borse estere pel nostro 5 0/0.

Ore 12

La nostra Borsa di questa mattina mostrò migliori disposizioni di quelle che si potevano prevedere in seguito al ribasso di Parigi.

Rendita fine corr. 93 30 a 93 25.
Rendita per cont. molto richiesta 93 12 1/2 a 93 07 1/2.
Banca Nazionale 2310 a 2305.
Mobiliare 822 a 820.
Banca Torino 630 a 628.
Banca Milano 522 a 520.
Cartiera Italiana 268 a 266.
Tiberina 311 a 310.
Credito Torinese 257 a 255.
Unione Banche 278 1/2 a 277 1/2.
Banca Sconto 380 1/2 a 379 1/2.
Tabacchi 740 a 736.
Meridionali 479 a 477.
Industria e Commercio 218 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno (sera).

		1	2
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	58 —	58 —
» per luglio	»	58 25	58 25
» per luglio e agosto	»	58 75	58 75
» per 4 mesi ultimi	»	59 75	60 —
Zuccaro raccordo 88 disp.(**)	»	54 50	54 50
» raffinato scelto disp.	»	106 50	106 50
» bianco 3 disp.	»	62 —	62 —
» id. a 4 mesi da Slora	»	63 50	63 50

Liverpool, 2 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 6,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 5,000.

Mercato calmo. Prezzi invariati.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 2 giugno (sera).

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 1,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 2 giugno (sera).

Frumento — Importazione quint. 24,125
» — Vendite » [illegible]

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 giugno 1883.

Torino	10	23	13	87	61
Firenze	82	35	6	23	73
Roma	63	86	24	81	8
Venezia	61	13	31	28	81
Milano	[illegible]	18	33	88	9
Napoli	42	20	18	74	45
Bari	[illegible]	5	18	30	45
Palermo	73	24	38	53	62